Domenica 4 giugno scorso, presso la Parrocchia di San Magno a Trani, si è tenuto l'ultimo incontro del percorso su "La grammatica del discernere", durante il quale è stata affrontata la tematica rappresentata dal verbo ***Scegliere***.
Dopo l'invocazione allo Spirito Santo perché potesse "calmare le dissonanze in ognuno e far sorgere nel silenzio la Parola che ricrea" ciascuno, si sono letti i passi del Vangelo secondo Matteo 7, 21, 24-27. Con l'aiuto di un canto del Genrosso 'Scegliendo', D. Vincenzo di Pilato ha introdotto il dialogo, sotto forma di intervista, tra una delle giovani partecipanti al corso, Paola Chiariello, e il Vescovo Mons. D'Ascenzo sull'argomento da trattare.
Il Vescovo, dopo aver ribadito che il discernimento è un dono di Dio che bisogna sempre chiedere, per sé e per la comunità, ha parlato delle tre modalità nel cammino del discernimento spirituale secondo gli Esercizi Spirituali di S. Ignazio di Loyola.

1. Dio imprime nel cuore della persona la scelta da attuare.

[175]"Il primo tempo è quando Dio nostro Signore muove e attira la volontà, in modo che la persona fedele compie quello che le viene proposto senza alcuna incertezza o possibilità di incertezza, come fecero san Paolo e san Matteo seguendo Cristo nostro Signore[1].
Tutto questo va chiesto a Dio: bisogna cercare ciò che Dio ha in cuore per la persona e che l'aiuterà a mettere in pratica! Inoltre, chiedere permette di ben disporsi nell'ascolto profondo di ciò che Dio vuole dire a ciascuno e Lui non mancherà, in alcuni casi, di far arrivare dei doni, grazie 'attuali', per far capire cosa sia meglio fare.
2. Dimensione degli affetti spirituali: desolazione – consolazione.

[176]"Il secondo tempo è quando si acquista sufficiente chiarezza e conoscenza, attraverso l'esperienza delle consolazioni e desolazioni e del discernimento dei diversi spiriti.
Consolazione e desolazione sono le vie del cuore per capire ciò che Dio vuole far comprendere. Il cuore di ogni uomo è sempre sveglio e accompagna ogni relazione che vive. Lo spirito buono facilita, allarga… dà gioia, apertura del cuore, sensazione di vivere qualcosa di positivo e bisogna dare ascolto a questi suggerimenti!
Se si dovesse sentire chiusura, tristezza, pesantezza è lo spirito cattivo che vuole impedire di camminare. La consolazione va sempre assecondata!
3. La ragione ispirata dalla fede che opera e arriva a compiere poi la scelta.

[177] Il terzo tempo è un tempo tranquillo: è quando si considera anzitutto per qual fine l'uomo è nato, cioè per lodare Dio nostro Signore e per salvare la propria anima; e quindi, desiderando questo fine, si sceglie come mezzo una vita o stato entro i limiti della Chiesa, per essere aiutati a servire il Signore e a salvare la propria anima. Si intende per tempo tranquillo quello in cui l'anima non è agitata da diversi spiriti ed esercita le sue facoltà naturali liberamente e tranquillamente[2].
Il terzo metodo ignaziano è da vivere nella tranquillità del cuore, di chi è libero, di chi cammina nella sua vita fidandosi di Dio, abbandonandosi nelle sue braccia, non perdendo mai di vista l'unico fine della scelta: la lode e la gloria di Dio e la salvezza dell'Anima!
Bisogna chiedere a Dio l'aiuto per essere indifferenti, cioè non condizionati da altri motivi.
Dopo l'intervista, il Vescovo si è messo a disposizione ancora una volta rispondendo alle domande provenienti dall'uditorio e chiarendo anche che il tempo che segue la scelta, bisogna considerarlo come parte integrante di essa come ci ricorda Papa Francesco:
"*Nel processo del discernimento, è importante rimanere attenti anche alla fase che immediatamente segue la decisione presa per cogliere i segni che la confermano oppure quelli che la smentiscono. Io devo prendere una decisione, faccio il discernimento, pro o contro, sentimenti, prego… poi finisce*

---

[1] IGNAZIO DI LOJOLA, *Esercizi Spirituali*.
[2] [181] *Devo considerare, ragionando, quali vantaggi o utilità ci siano, unicamente in ordine alla lode di Dio e alla salvezza della mia anima, nell'avere l'incarico o il beneficio proposto; e viceversa considerare quali svantaggi e pericoli vi siano nell'averli. Devo fare lo stesso nella seconda parte, cioè considerare vantaggi e utilità nel non averli, e viceversa svantaggi e pericoli nel non averli*.

questo processo e prendo la decisione e poi viene quella parte in cui dobbiamo essere attenti, vedere. Perché nella vita ci sono decisioni che non sono buone e ci sono segni che la smentiscono invece le buone la confermano. Abbiamo visto infatti come il tempo sia un criterio fondamentale per riconoscere la voce di Dio in mezzo a tante altre voci. (..).[3]
Il Vescovo ha concluso dicendo che "come sintesi del nostro percorso, *La Grammatica del discernimento* (Discernere, Desiderare, Vedere, Valutare, Scegliere), potremmo fare riferimento ad un adagio che richiama l'itinerario degli Esercizi Spirituali ignaziani i quali hanno lo stesso obiettivo del discernimento: cercare e trovare la volontà di Dio nella mia vita. "Deformata reformare, reformata conformare, conformata confirmare e confirmata transformare"."

Dopo l'intervento chiarificatore sul tema affrontato di Mons. D'Ascenzo, l'incontro è proseguito con i consueti lavori di gruppo e un momento di plenaria, in cui il Prof. Andriew Spiteri, esperto facilitatore di processi, ha sintetizzato e commentato i risultati dell'output esperienziale venuto fuori dalle sollecitazioni scritte e condivise nei gruppi sull'esperienza fatta sino ad allora.
Quali sono state le cose apprese, quali le illuminazioni ricevute, quali nuovi approcci o modi di fare hanno lasciato il segno, a livello di percorso fatto, personale e di comunità/parrocchia…
Unanime è stato l'apprezzamento per le nuove metodologie e lo stile laboratoriale utilizzati che hanno aiutato ciascuno ad andare più in profondità dentro sé stessi, ad ascoltarsi e ad ascoltare attivamente l'altro, a creare un ambiente attivatore di processi e favorevole a gettare i semi per generare una Chiesa 'altra'!

Molti i ringraziamenti..soprattutto a Lui:
"O Signore concedi di mantenere saldo nel cuore quanto appreso da questa esperienza. Perché la grammatica del discernere, desiderare, vedere, valutare, scegliere non sia solo un mero libro di consultazione, con nozioni e formule da rispolverare all'occorrenza, ma diventi pratica viva di uno stile umile per orientarci nel Tuo Vangelo. Il sì che abbiamo detto a questo percorso, sia lo stesso che possiamo ripeterti sempre, o Gesù, per una vita, spirituale e sociale, fondata sulla roccia e forti del tuo solido abbraccio poter contagiare quanti incroceremo.
Aiutaci o Signore a custodire tutto nel cuore e ad avere sempre voglia di ricominciare, ancora e ancora nella Tua Volontà, perché discernere significhi per noi semplicemente non aver paura di vivere.".

[3] PAPA FRANCESCO, 7 dicembre 2022, *Catechesi sul discernimento*.